

## Mattarella, Conte, Di Maio: i tre senza politica estera

di **ARTURO DIACONALE**

**G**rande è la confusione sotto il cielo della politica estera del nostro Paese ma la situazione, a dispetto di quanto diceva Mao, non è affatto eccellente. La confusione è data dall'anomalia di un Governo che ha ben tre ministri degli Esteri in contemporanea attività. C'è il titolare ufficiale della Farnesina, quel Luigi Di Maio che si sta impegnando a perfezionare il proprio inglese ma che avrebbe più bisogno di approfondire la geografia per svolgere al meglio la sua attività di capo della diplomazia nazionale. C'è poi il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che si è intestato il rapporto con l'Unione europea e che non perde occasione per sottolineare come spetti a lui, e solo a lui, trattare con Angela Merkel ed Emmanuel Macron considerati i "padri-padroni" dell'Europa. E c'è infine il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, a stare alla prassi ed alle norme della Costituzione, non dovrebbe svolgere ruoli politici spettanti esclusivamente al Governo ma che, in viaggio negli Stati Uniti, tratta con il Presidente degli Usa Donald Trump sui dazi sui prodotti europei ed italiani minacciati dall'amministrazione americana.

Come si è detto tanta confusione non produce una soluzione eccellente. Per la semplice ragione che tre ministri degli esteri non fanno una sola politica estera, visto che il titolare effettivo è un apprendista privo di fondamentali, il secondo è un Premier precario privo di qualsiasi esperienza internazionale ed il terzo, Sergio Mattarella, può anche tentare di mettere le toppe alle carenze fisiologiche dei primi due ma non ha grandi precedenti storici a cui rifarsi tranne quello di Giovanni Gronchi che in piena Guerra fredda si recò a Mosca per aprire ai successori di Stalin provocando solo l'inquietudine degli americani.

Il problema vero, comunque, è che alle spalle di questo anomalo trio diplomatico manca una linea di politica estera definita su tutte le grandi questioni che riguardano direttamente o indirettamente l'Italia. La ragione di questa assenza è la mancanza di un Governo solido, coeso, formato da partiti che non hanno come unico collante la paura delle elezioni, ma una visione comune su quale debba essere la posizione e la missione dell'Italia nel mondo. E senza Governo non ci può essere politica estera. Anche se i ministri sono tre!



## Destra Liberale, una scelta di campo

Grande successo del convegno organizzato da L'Opinione per aggregare i liberali che non vogliono morire a sinistra

## Gli sceriffi di Nottingham

di ALFREDO MOSCA

**C**i vuole una bella faccia tosta a sbandierare manette e ghigliottina a tutto spiano e poi concedere il reddito di cittadinanza a brigatisti e assassini; insomma: braccia aperte con i clandestini, ferri e schiavettoni per gli italiani.

Eppure lo stesso Capo dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, ha dichiarato che l'evasione e la corruzione non si combattono con le manette, ci vuole altro. Oltretutto, e qui siamo alla farsa, il Premier e il ministro della Giustizia sono gli stessi che nel precedente Governo hanno approvato il saldo e stralcio e la pace fiscale, alla faccia della coerenza.

Sia chiaro, cambiare idea ci può pure stare, ma qui non si tratta di sfumature, limature, nemmeno di un aggiustamento del tiro, si tratta di giustizialismo e forcaiolismo fiscale da togliere il respiro.

Ma se tutto ciò non fosse sufficiente, c'è l'aggiunta della commedia insopportabile sulla diminuzione delle tasse;

insomma per dichiarare che nella manovra ci sia l'abbattimento delle imposizioni, quando è evidente il contrario, più che indecoroso è clamoroso. Per non parlare della manfrina sui contanti, affermare infatti che la manovra non punisca l'uso della classica valuta, ma favorisca solamente l'utilizzo di quella elettronica, è un eufemismo ridicolo. Restringere fino ad un terzo, da 3000 per arrivare a 1000, la possibilità di pagamento della gente, significa non solo demonizzare il contante, ma dare per scontato il fatto che quel modo di pagare sia frutto di un guadagno irregolare, una presunzione di colpevolezza trasformata in certezza. Qui non si tratta solamente della lesione del principio costituzionale sull'innocenza garantita fino al giudizio di terzo grado, quello finale, ma della lesione ancora più grave della libertà di scelta per onorare uno scambio commerciale, un semplice acquisto insomma. Si tratta ancora di obbligare i cittadini a pagare commissioni alle banche, il costo degli estratti conto mensili, il bollo annuale sulle carte di credito, per non parlare dell'obbligo a ricordare e di tenere a mente quanto si sia speso

progressivamente. Perché, sia chiaro, col contante quanto si spenda è evidente, ma con la carta è più difficile capire quanto denaro resti di scorta, tanto più difficile per gli anziani, i pensionati, i cittadini meno tecnologici e tutti quei signori che preferiscono il contante senza per questo essere evasori.

Ecco perché la limitazione del contante è la limitazione di un principio di libertà, soprattutto quando si parla di cifre modeste, 3000 euro non sono una fortuna; dunque delle due l'una, o si lascia quel tetto o si ammette che la manfrina rappresenta un modo per favorire le banche. Bella roba, insomma.

Parliamoci fuori dai denti, l'evasione e l'elusione si combattono non con la tecnica persecutoria dello sceriffo di Nottingham, ma con la semplificazione, con regole fiscali chiare, con norme per la stesura dei bilanci delle grandi aziende che impediscano le elusioni sia nelle fusioni che nelle incorporazioni. L'evasione si combatte con la collaborazione fra contribuenti e amministrazione, aumentando il contrasto d'interesse, con l'abbassamento delle tasse, automatizzando la dichiarazione o rendendo ele-

mentare la compilazione, si combatte mettendo l'occhio nelle multinazionali. Oltretutto viene da ridere a sentire i grillini scatenati per la ghigliottina fiscale, quando nella campagna elettorale del 2018 facevano fuoco e fiamme contro Equitalia, contro il terrorismo delle cartelle, le multe, le sanzioni e le gabelle. Che ipocrisia per restare al potere, purché sia.

La verità è che la sinistra perde il pelo e non il vizio, è illiberale, forcaiola, totalitaria, considera lo Stato cosa sua, il popolo uno schiavo da educare, la ricchezza un vizio da colpire, il pensiero diverso da annientare. Per questo si è impedito di votare, per adesso, perché prima o poi voteremo e capirà che il popolo in fondo non è fesso.

## Telefonata tempestosa Conte-Erdogan

di ORSO DI PIETRA

**G**iuseppe Conte ha telefonato ad Recep Tayyip Erdo an intimandogli di fermare immediatamente l'offensiva contro i curdi. Ma il Sultano turco ha risposto picche invitando il nostro Presidente del Consiglio a farsi i fatti suoi ed a non immischiarsi in vicende che non lo riguardano neppure lontanamente. Pare che la telefonata non sia stata affatto amichevole e neppure "franca", come dicono i diplomatici quando vogliono lasciar intendere che c'è stata tensione. Il colloquio sarebbe stato addirittura tempestoso. Il che costituisce un assoluto inedito nei rapporti internazionali in genere ed in quelli tra Italia e Turchia in particolare.

La faccenda, comunque, sembra avere delle spiegazioni precise. Conte deve essersi convinto che, con le sue minacce di inviare in Europa tre milioni di profughi, Erdogan si sia messo preventivamente d'accordo con Matteo Salvini. E si sa che quando sente odore di leader leghista il Premier va in escandescenze. Per quanto riguarda Erdogan, invece, sembra che prima della telefonata il Sultano si sia sintonizzato su Rai 1 che trasmetteva l'intervista-monologo di Conte. Ed abbia stabilito di trattare a pesci in faccia un narciso di quella portata. Fuck you!

**L'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati  
nella gestione di contenuti digitali,  
gestione delle informazioni  
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme  
informative dedicate per soluzioni  
utili, semplici, innovative  
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione.srl